

Tringali e il flop della Fondazione Menna

di Michelangelo Russo

Colgo l'occasione per chiedere a Tringali la restituzione, posto che sono d'accordo con Rinaldi per quanto concerne la prescrizione, di 70 euro che ho pagato in primavera come amico della Fondazione Menna, sia per l'inaugurazione della sala che per il dibattito non ho ricevuto nemmeno un invito che però so essere stato spedito personalmente a molte altre persone. All'inaugurazione sono comunque andato e all'incontro di ieri probabilmente non avrei comunque partecipato. Non entro nel merito del dibattito ma non mi interessano questi dibattiti di carattere generale. Tringali è stato messo a capo della fondazione Menna per valorizzare lo studio e la diffusione esclusivamente dell'arte, secondo lo Statuto e lo spirito della Fondazione stessa. Nella visione di Filiberto Menna e la funzione dell'arte sia classica che d'avanguardia era di coinvolgimento, della fonte sensibile dei cittadini e soprattutto dei giovani alla visione utopistica della realtà come affinamento delle emozioni e del miglioramento della qualità della vita sociale. Temo che l'esordio salottiero che c'è

stato sia esattamente il contrario dello spirito antagonista e libertario che è la linfa dell'arte, materia che mi pare del tutto

assente per il momento nella vita pur stentata della fondazione Menna.

Tanto vale concedere la sala per i matrimoni e le comunioni, che

probabilmente hanno qualcosa di più artistico e di dibattiti interessanti ma stantii, e per nulla capaci di coinvolgere la cittadinanza.

Ho saputo che al dibattito l'età media era di circa sessant'anni, e

devo dire che c'è stato un ringiovanimento dei presenti rispetto all'

inaugurazione dove l'età media era di qualche anno in più. E non è

colpa dei giovani che si assentano dalle iniziative culturali. E' colpa

di chi è incapace di coinvolgerle. Sui muri della piazza principale di

Bologna, città abitata da oltre centomila giovani studenti

universitari, campeggia una scritta che è la seguente: "VI PUNIREMO

CON LA NOSTRA FUGA".

Di questo passo prima o poi sui muri di Salerno apparirà una scritta

simile, a spiegazione di un fenomeno che già risulta evidente.

I giovani scappano! Una massa enorme di giovani intellettuali è

scappata via dalla città, senza lavoro e senza speranza, mentre i

vecchi ingrassano e i potenti, servi di un monolitico blocco di

potere, sono incapaci di creare opportunità perché nemmeno gli interessa. Nella desertificazione della gioventù migliore sta il

fallimento non solo della politica ma di tutta la vecchia

generazione

a cui devo dire purtroppo che il presidente Tringali rischia di

accodarsi con la scelta di dare voce a una vecchia generazione che non

si è interrogata e non lo farà sulle proprie responsabilità.

Tringali

rischia di dare anziché una valvola di sfogo che il potenziamento

dell'arte, un salotto di conversazione ad una borghesia che cerca

comode poltrone per i suoi riti sociali. Questa è la grande delusione

rispetto alle straordinarie promesse fatte da Tringali all'atto dell'

insediamento. E' stato bravo a piantare l'albero dei giusti ma ha

anche seminato l'erba voglio di desideri impossibili.

Finquando non si

distaccherà dagli schemi modesti della borghesia di convenienza, e da

vecchio magistrato quale è, non avrà la pietà verso le umili

generazioni dei giovani che non hanno voce, suggellerà la conduzione

della fondazione con il marchio del fallimento della missione che si

era data con grande enfasi appena un anno fa.

P.S. L' indirizzo per inviarmi i 70 euro il dottor Tringali lo conosce!